

Dal commento al Salmo 21 di S. Agostino

Le sofferenze di Cristo crocifisso

Hanno trafitto le mie mani e i miei piedi. Allora sono state inferte le ferite, le cui cicatrici ha toccato il discepolo dubbioso, quegli che aveva detto: Se non metterò le mie dita nelle cicatrici delle sue ferite, non crederò. E quando a lui ha detto: Vieni, metti la tua mano, incredulo, quello ha messo la sua mano ed ha esclamato: Signore mio e Dio mio! Ed egli: Perché mi hai visto hai creduto: beati coloro che non vedono e credono.

Hanno contato tutte le mie ossa. Lo hanno fatto quando era disteso pendente dalla croce. Non potrebbe meglio essere descritto l'allungarsi del corpo sul legno che con le parole: Hanno contato tutte le mie ossa.

Essi stessi mi hanno osservato e mi hanno guardato. Mi hanno osservato e non hanno capito; mi hanno guardato e non hanno visto. Avevano gli occhi capaci di giungere sino alla carne, non il cuore capace di penetrare sino al Verbo.

Si sono divisi i miei abiti. I suoi abiti sono i suoi sacramenti. State attenti fratelli. I suoi abiti, cioè i suoi sacramenti, poterono essere divisi per le eresie: ma vi era una veste che nessuno ha diviso. E sulla mia veste hanno gettato le sorti. Ora la tunica - dice l'evangelista - era tessuta dalla cima. Dunque [procedeva] dal Cielo, dal Padre, dallo Spirito Santo. Che cos'è questa tunica, se non la carità, che nessuno può dividere? Che cos'è questa tunica, se non l'unità? Su di essa si gettano le sorti, nessuno la divide. Gli eretici hanno potuto dividere tra loro i sacramenti, ma la carità non hanno diviso. E poiché non hanno potuto dividerla, se ne sono andati: ed essa resta intatta. In sorte è toccata ad alcuni; chi la possiede è sicuro: nessuno lo muove dalla Chiesa cattolica.